

**DOMENICA 1 SETTEMBRE 2019**  
**INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

**Preghiera iniziale** (attribuita al card. Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, venerabile)

**Stammi ancor vicino, Signore.  
Tieni la tua mano sul mio capo,  
ma fa' che anch'io tenga il capo  
sotto la tua mano.**

**Prendimi come sono,  
con i miei difetti, con i miei peccati,  
ma fammi diventare come tu desideri  
e come anch'io desidero.**

**Gloria al Padre...**

**Lettura della Parola di Dio – Dalla Lettera ai Romani, 12,1-9**

<sup>1</sup>Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

<sup>2</sup>Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup>Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup>così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

<sup>6</sup>Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; <sup>7</sup>chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; <sup>8</sup>chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con simplici-

tà; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

<sup>9</sup>La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

<sup>11</sup>Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

<sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

<sup>13</sup>Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

<sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

<sup>16</sup>Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

**Spunti di riflessione**

Le due parti che compongono il paragrafo sono incentrate sul **culto «spirituale»** (meglio da tradurre con «razionale») **dei credenti** (vv. 1-2) e sulla **realizzazione di carismi e ministeri nella comunità**, attraverso l'incarnazione dell'ideale diffuso nella filosofia popolare greco-romana: la *séphrosyné* o la **moderazione**. L'elemento che funge da ponte fra le due parti è quello del corpo: di fatto, si passa dall'offerta personale del proprio corpo, all'edificazione del

corpo ecclesiale ponendosi a servizio di esso come membra vive.

La sequenza che procede dall'offerta del proprio corpo (vv. 1-2) alla relazione di ogni cristiano, in quanto membro, con il corpo vivente della comunità (vv. 3-8), dovrebbe suscitare in noi un duplice orizzonte: **nessuno offre, da solo, a Dio il proprio culto ma sempre in relazione con la propria comunità**. Bando a forme di verticismo nella fede e nelle

relazioni con il Signore! **L'orizzonte comunitario permette di valutare con attenzione, anche se spesso con sacrifici, la nostra offerta culturale ed esistenziale a Dio.**

Prima di riconoscere qualsiasi carisma e di esercitare la sua dimensione ministeriale per il bene personale e comunitario, è necessario che **ogni credente identifichi la proporzione della propria personalità**, la statura interiore.

Nell'esortazione paolina la moderazione è illuminata dalla proporzionalità dell'affidabilità che il Signore ha delineato per ogni persona umana: **a tutti sono stati donati talenti diversi, per quantità e per qualità**, in dipendenza della singola capacità di accoglienza. **Ciò che conta non è il confronto tra i diversi carismi e ministeri bensì l'attitudine a fruttificare anche l'unico carisma che uno riconosce di possedere**, altrimenti si applica la conclusione drammatica della parabola dei talenti o delle mine: ci viene tolto anche l'unico carisma donato, è affidato a chi ha saputo fruttificare i suoi talenti e veniamo esclusi dal regno di Dio.

**Le parabole evangeliche delle mine e dei talenti** (cf. Mt 25,14-30; Le 19,11-27) **rendono bene l'idea di quanto Paolo sta proponendo** ai cristiani di Roma: è come se un padrone affidasse talenti diversi, per numero e per qualità, ai suoi servi, affinché si adoperino nel farli fruttificare durante il periodo della sua assenza. In definitiva, ciò che conta non è il confronto tra il servo che ha ricevuto cinque talenti rispetto a chi ne ha ricevuto due o uno, bensì che ogni servo investa il talento o la mina ricevuta. Comunque possiamo esser certi che il Signore è imparziale, non tanto nel dare a tutti gli stessi talenti, ma nell'offrire a ognuno talenti diversi: egli è generoso con chiunque, senza distinzioni, ma in dipendenza, appunto, della proporzionalità affidabile di ciascuno.

L'elenco dei carismi, riportato in Rm 12,6-8, non è eccezionale né sensazionale: **sono riportati carismi e ministeri segnati dalla fatica del quotidiano e della normalità; ed è la condizione che accomuna la maggior parte dei credenti.** Spesso non riusciamo a operare un valido discernimento interiore e comunitario perché crediamo che soltanto i doni della profezia, dell'apostolato, dei miracoli o della glossolalia siano carismi, mentre gli altri sono «luoghi comuni». **Dovremmo imparare a identificare, prima di tutto, i doni più naturali di Dio, quelli che si riconoscono nel nostro stesso carattere, e porli a servizio degli altri.**

I carismi e i ministeri non sono eccezionali se eclatanti bensì quando, nella loro naturalezza, sono messi a servizio degli altri. **Di certo, il Signore non dona carismi e ministeri affinché il singolo possa esaltarsi davanti alla comunità, lasciando nella frustrazione e nell'invidia gli altri, bensì perché siano messi a disposizione di tutti:** non un servizio a favore o per l'estetica fine a se stessa e tanto meno strumentalizzato per dominare sugli altri ma un'estetica del servizio. Più si serve gli altri e più risalta la bellezza del proprio carisma e ministero, altrimenti l'uno e l'altro rischiano, con il tempo, d'inaridirsi.

Spesso, quando operiamo il discernimento delle nostre relazioni comunitarie, cadiamo nel doppio errore di valutarci troppo, cadendo nell'autoesaltazione, o di non valutarci abbastanza, cedendo a forme di masochismo auto-distruttivo. Dovremmo, prima di tutto, discernere i carismi più naturali, quelli che risaltano dal nostro carattere e che manifestano la generosità del Signore nei nostri confronti.

[Da: *Lettera ai Romani. Introduzione e commento di Antonio Pitta*, Edizioni Messaggero Padova, Novanta Padova 2003.]

#### **Preghiere di s. Antonio di Padova (dai *Sermoni*)**

- **Ti supplichiamo, dunque, Signore Gesù Cristo, di distribuirci i carismi dello Spirito Santo nella misura della fede; di riempirci della misura della penitenza, per saziarci poi con la misura della gloria nella visione del tuo volto. Accordacelo tu, che sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.**
- **Ti preghiamo, dunque, Signore Gesù, che dalla valle della miseria tu ci faccia salire al monte della vita santa, affinché segnati dall'impronta della tua passione e fondati sulla mansuetudine della misericordia e lo zelo della giustizia, meritiamo nel giorno del giudizio di essere avvolti dalla nube luminosa e di sentire la voce della gioia, della letizia e dell'esultanza: "Venite, benedetti del Padre mio", che vi ha benedetti sul monte Tabor, "ricevete il regno che è stato preparato per voi fin dall'origine del mondo" (Mt 25,34). A questo regno si degni di condurci colui al quale è onore e gloria, lode e dominio, maestà ed eternità nei secoli dei secoli. E ogni spirito risponda: Amen!**